



Diocesi
di Crema



Pastorale
Familiare
Diocesi di
Crema



NUTRIRE LA SPERANZA... CON CUORI STUPITI



La Parola ha
preso casa

Santa Famiglia di Gesù

29 dicembre 2024

Vangelo (Lc 2, 41-52)

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Per far luce...

Maria e Giuseppe cercano per tre giorni il loro ragazzo: figlio, perché ci hai fatto questo? Tuo padre e io angosciati ti cercavamo. La famiglia di Nazaret la sentiamo vicina anche per questa sua fragilità, perché alterna giorni sereni, tranquilli e altri drammatici, come accade in tutte le famiglie, specie con figli adolescenti, come era Gesù. Maria più che rimproverare il figlio, vuole capire: perché ci hai fatto questo? Perché una spiegazione c'è sempre, e forse molto più bella e semplice di quanto temevi. Un dialogo senza risentimenti e senza accuse: di fronte ai genitori, che ci sono e si vogliono bene – le due cose che importano ai figli – c'è un ragazzo che ascolta e risponde. Grande cosa il dialogo, anche faticoso: se le cose sono difficili a dirsi, a non dirle diventano ancora più difficili. Non sapevate che devo occuparmi d'altro da voi? Non lo sapevate? Ma come, me lo avete insegnato voi il primato di Dio! Madre, tu mi hai insegnato ad ascoltare angeli! Padre, tu mi hai raccontato che talvolta la vita dipende dai sogni, da una voce: alzati prendi il bambino e sua madre e fuggi in Egitto. Ma essi non compresero. E tuttavia Gesù tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. E cresce dentro una famiglia santa e imperfetta, santa e limitata. Sono santi i tre, sono profeti, eppure non sempre si capiscono. E noi ci meravigliamo di non capirci nelle nostre case? Per anni impara l'arte di essere uomo guardando i suoi genitori vivere. Da chi imparare la vita? Da chi ci aiuta a crescere in sapienza e grazia, cioè nella capacità di stupore infinito.

A piccoli passi...

Non è una novità in famiglia che ad un certo punto il linguaggio tra genitore e figlio si distanziano... assumono a volte l'immagine della rottura, di orizzonti che si diversificano. Più che altro però sono le partenze che si distanziano: mamma e papà desiderano proteggere, offrire solo il bene, preservare da cadute rovinose e sofferenze. Dall'altra il figlio, la figlia che iniziano ad avere più consapevolezza di se stessi, a disegnare con più decisione i confini di sé, nella ricerca di un'autonomia forse ancora acerba che però a volte diviene necessaria per crescere, maturare... Cose che si ripetono da sempre, accadute anche a Maria, a Giuseppe e a quel Figlio, unico, speciale ma pur sempre a loro affidato e da loro amato di immenso amore materno e paterno. Anche per loro si apriva la sfida nell'educare un figlio adolescente che teneva testa ai dottori della legge ma che riconosceva nello stesso tempo che i suoi genitori erano il dono più grande che potesse avere, oltre a quel Padre con la P maiuscola che però... è tutta un'altra cosa.

Maria e Giuseppe non comprendono tutto... del resto vi è una parte di ogni persona, anche del figlio, che permane nel mistero, che lo contraddistingue rendendolo e conservandolo unico perché così è di ogni uomo, di ogni donna, quel frammento di originalità che rende l'incontro con l'altro occasione di crescita, di un oltre come tessere di un puzzle che si intersecano e danno forma ad una nuova bellezza, quella dell'amore che si espande e cresce. Non importa allora se non vi è la comprensione del tutto: il legame affettivo che lega è così forte che permette di camminare, di andare oltre e crescere insieme. Anche Gesù del resto "Scese e venne con loro a Nazareth" per crescere "In sapienza, età e grazia davanti a Dio e davanti agli uomini".

Preghiera

*Tardi Ti ho amato, bellezza tanto antica
e tanto nuova; tardi Ti ho amato!
Ecco, Tu eri dentro di me, io stavo al di fuori,
e qui Ti cercavo,
gettandomi, deforme,
sulle belle forme delle creature fatte da Te.
Tu eri con me, ma io non ero con Te:
mi tenevano lontano quelle creature che
non esisterebbero se non fossero in Te.
Tu mi hai chiamato, hai gridato,
hai vinto la mia sordità.
Tu hai balenato,
hai sfolgorato,
hai dissipato la mia cecità.
Hai diffuso il tuo profumo:
io l'ho respirato e ora anelo a Te.
Ti ho gustato
e ora ardo di desiderio per la tua pace.*

S. Agostino

Dilexit nos n. 19

Guardare il cuore è anche capace di unificare e armonizzare la propria storia personale, che sembra frammentata in mille pezzi, ma dove tutto può avere un senso. Questo è ciò che il Vangelo esprime nello sguardo di Maria, che guardava con il cuore. Ella sapeva dialogare con le esperienze custodite meditandole nel suo cuore, dando loro tempo: rappresentandole e conservandole dentro per ricordare. Nel Vangelo, la migliore espressione di ciò che pensa un cuore sono i due passi di San Luca che ci dicono che Maria «custodiva (syneterei) tutte queste cose, meditandole (symballousa) nel suo cuore» (Lc 2,19; cfr 2,51). Il verbo symballein (da cui "simbolo") significa ponderare, riunire due cose nella mente ed esaminare sé stessi, riflettere, dialogare con sé stessi. In Lc 2,51 dieterai significa "conservava con cura", e ciò che lei custodiva non era solo "la scena" che vedeva, ma anche ciò che non capiva ancora e tuttavia rimaneva presente e vivo nell'attesa di mettere tuttoinsieme nel cuore.

NOTE E CONTATTI

La **Parola del Signore** ci propone una sosta nel nostro quotidiano andare, perché possa toccare ogni cuore e ciascuno trovi in essa conforto, rifugio, riscoprendo la tenerezza di Dio per ogni suo figlio. Per ciascuna **domenica del tempo di Avvento**, verrà proposta una scheda che può aiutare ad entrare in un tema particolare nella vita delle nostre famiglie e degli adulti. Queste schede possono essere utilizzate per un momento di riflessione personale, familiare o di condivisione nelle comunità e nei centri di ascolto della Parola.

Per ulteriori informazioni è disponibile la mail famiglia@diocesidicrema.it o potete consultare direttamente il sito www.pastoralefamigliacrema.it